



(L'Osservatore Romano n. 108 del 13 maggio 2007 p. 12)

Fervente attesa della Comunità

Tra due rocce (Monte Marzio, detto Pietra del Castello per via del fortilizio, che tutto lo occupava, e Monte Astrolomo, detto Pietra di San Marco, per l'antica chiesetta dedicata all'Evangelista eretta proprio sulla sua sommità), ognuna dominata da una gran croce di ferro, si erge Cassano a forma di C rovesciata, tutta esposta a Sud-Est, in faccia al sole d'inverno, dall'alba al tramonto, distesa in una valle puntuta lambita dall'Ejano, il *flumen subtilis*, in riva al quale i monaci, giunti in fuga dall'Oriente, sostarono, dedicandosi alla preghiera, in una delle tante grotte eremitiche da loro scavate e abitate, dinanzi all'icona della «*Theotochìa dexiocratùsa*», la Madre di Dio, che regge Gesù Bambino col suo braccio destro, ancora oggi amata e venerata dal popolo tutto nel bel Santuario-Abbazia della Catena.

Cassano è stata, nel tempo, un crocevia. Quando giunsero gli Enotri a fondarla col nome di Cossa, trovarono il luogo abitato da una comunità dedita alla lavorazione e al commercio dell'ossidiana importata da Lipari, che già adoperava una forma ideografica di scrittura, così come è testimoniato dai resti fittili rinvenuti nelle Grotte di Sant'Angelo. Dopo lo splendore e la decadenza di Sibari (nella cui orbita fu assorbita e con cui cadde sotto l'assalto dei Crotoniati), Cassano fu Municipium romano, luogo di scontri tra Cesariani e Pompeiani, al tempo della Guerra civile, dove trovò la morte l'irrequieto Tito Annio Milone, il cui nome è ricordato da una torre, oggi malconcia, ai cui piedi sgorgano le acque delle Caldane, una delle cinque sorgenti di acqua sulfurea caratterizzate da diversa composizione chimica e da conseguente diversa indicazione terapeutica, da cui è costituito l'attuale Parco delle Terme Sibarite.

Il dominio dei Romani fu sostituito da quello longobardo, sotto il quale Cassano, a conferma della sua centralità strategica, fu *Gastaldato*. Non le mancarono assedi, saccheggi e distruzioni da parte dei Saraceni, in quel terribile secolo di ferro segnato da profonde ferite inferte anche dagli scontri continui tra Bizantini e imperatori germanici. Qui il sultano Al Hasan soggiornò, definendo bella la città soggiogata. Qui soggiornarono Ottone I, Ottone II ed Enrico III. Qui brillò la figura di Gregorio, fondatore, in seguito, per volere dell'imperatrice Teofano, moglie di Ottone II, del Monastero di San Salvatore a Roma e di quello di Burtscheid, alle porte di Aquisgrana, in Germania, dove, poi, morì, subito acclamato santo, l'anno 1002.



Diocesi di Cassano All'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71006 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalioionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalioionio.it

Qui rifulsero le figure di S. Antonio, l'eremita di Monte Lipirachi, o Monte Mula, di San Fantino iunior e di suo fratello Luca, i quali diedero lustro all'ascetismo del Mercurion. Fu, poi, la volta di Normanni (i quali dotarono la Chiesa di Santa Maria di Cassano di non pochi privilegi), Svevi, Angioini, Aragonesi. Gli Spagnoli furono qui simbolo di terrore, e fu qui, a Cassano, che si ebbe, ai tempi della rivolta di Masaniello, la resistenza antispagnola più tenace guidata dal medico filantropo Cosmo Granito, difensore del popolo e martire della libertà, condannato a morte e giustiziato, nonostante i buoni uffici di sovrani e dello stesso vescovo di Cassano, Mons. Palumbo, altra illustre vittima del potere politico del tempo, costretto a rifugiarsi a Maratea, la parrocchia più settentrionale della megadiocesi di Cassano, dove, poi, morì.

I Francesi fecero di peggio. Qui giunti per far trionfare i Lumi sull'oscurantismo borbonico, in nome della Libertà sterminarono gran parte della popolazione, massacrando vecchi, donne incinte e bambini, distrussero granai, sventrarono botti, spogliarono chiese, facendo della Cattedrale luogo di bivacco e stalla per i cavalli, scaldandosi di notte al rogo dei documenti del secolare archivio diocesano, e portandosi dietro il tesoro del Duomo.

Col Risorgimento italiano, a cui Cassano diede illustri vittime, la città, al centro di un ragguardevole territorio comunale, tra i più estesi e fertili del Meridione d'Italia, pur avendo perso i casali di Civita e di Francavilla, continuò ad esser centro importante della politica, del commercio, dell'artigianato, della produzione agricola.

Ciò fino all'avvento della Repubblica, quando, con la riconquistata democrazia, una decadenza lenta e, poi, sempre più rapida vinse Cassano e la lasciò debilitata e ai margini di ogni progetto di crescita, nonostante l'impegno strenuo, in assenza di quello, doveroso, degli amministratori locali, di un grande vescovo qual fu Mons. Raffaele Barbieri. Le furono sottratti gli uffici territoriali, le venne a mancare la valorizzazione delle sue numerose e preziose risorse naturali e culturali, la consegnarono all'indifferenza e all'abbandono.

La crisi investì anche la Chiesa diocesana. Già le sue parrocchie, abitate dagli italo-albanesi di rito greco-cattolico, erano state assegnate all'istituita nuova Eparchia di Lungro (1919), dopo che le era stata già tolta Maratea aggregata alla diocesi di Policastro. Perse, in seguito, le parrocchie della Basilicata, e, infine, tutte quelle del versante tirrenico assegnate alla diocesi di San Marco Argentano, indebolita dalla perdita di Bisignano aggregata, a sua volta, alla diocesi di Cosenza. Non si può parlare, seppure in modo breve e vistosamente lacunoso, di Cassano e delle sue vicende civili senza porre al centro stesso del dire le vicende e le figure della sua Chiesa.



Diocesi di Cassano All'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71006 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nei momenti più tristi della sua tormentata storia (tormentata quanto quella di ogni altro luogo del Sud) fu solo e sempre il suo vescovo, che vi risiedesse o no, a porsi come *defensor civitatis*, a sorreggere il popolo, ad aiutarlo a rialzarsi dopo i fendenti dell' invasore di turno, a porsi dalla sua parte di fronte alla cieca esosità baronale, a tentare di salvare dal carcere duro o dalla condanna a morte gli interpreti dello stato di miseria e del malcontento popolare.

La figura del vescovo si rivela, dunque, centrale nella vita stessa della comunità cassanese. Il vescovo è ritenuto persona di cui non si può fare a meno. Anche il non credente, anche chi avversa la Chiesa è costretto a fare i conti con la sua figura di pastore, il quale non si sottrae all' intervento nel sociale, scende, anzi, in campo ogni qual volta la giustizia è troppo clamorosamente messa in pericolo.

Dal nuovo vescovo, già amato, già chiamato nostro vescovo, da Padre Vincenzo Bertolone, oggi ancora più padre, perché chiamato a guidare un popolo, la cui aspirazione è sempre e ancora la libertà e la salvezza, noi ci aspettiamo tanto. Siamo certi, anzi, che ci darà tanto. Ci darà il conforto della sua parola, l' esempio positivo della sua azione pastorale, il giusto e mite orgoglio di appartenere alla Chiesa di Cassano, per il bene della quale tutti siamo chiamati a concorrere.

Noi siamo qui ad aspettare il nostro Pastore, la nostra guida, di cui siamo già gelosi, a cui assegniamo già un gravoso compito, che è quello di far sì che, per le opere illustri compiute, per il governo mite attuato, per l' elevata saggezza, possiamo tornare, noi Cassanesi e quelli che stanno, oggi, affacciandosi alle responsabilità della vita vissuta in pienezza, a contare il tempo, segnandolo col nome del Vescovo, perché riconosciuto, veramente, Maestro e Guida. Benvenuto, nostro Vescovo. La meta la conosciamo e ad essa aspiriamo. Il percorso indicalo Tu. Noi ti seguiremo. Fidenti.

Leonardo Alario